



I L'intervista Antonio Tajani

«Col saldo dei debiti l'economia può ripartire»

Il vicepresidente Ue spiega la direttiva sui pagamenti della Pa alle aziende

Gabriele Villa

■ Soddisfatto certo. Ma, come dire, in una posizione vigile ora, Antonio Tajani, vicepresidente della Commissione europea, responsabile per l'Industria e l'Imprenditoria che, per settimane, si è impegnato a sensibilizzare i Paesi comunitari perché comprendessero e recepissero in tempi brevi la direttiva che può finalmente ridare ossigeno alle imprese. Penalizzate e spesso costrette alla chiusura e ai licenziamenti per colpa del debitore più menefreghista: lo Stato.

Dunque Tajani, l'Italia si è tolta la maglianera. Il governo ha deciso di adottare la direttiva Ue sul pagamento della Pubblica amministrazione alle imprese prima della scadenza fissata da Bruxelles. Che cosa cambierà?

«Adesso si tratta solo di vedere come il governo italiano recepirà la direttiva europea per il pagamento anticipato dei debiti nei confronti delle imprese, quali saranno le modalità e, soprattutto i tempi d'applicazione di questo nuovo, fondamentale provvedimento».

Ricordiamo che cosa tecnicamente prevede la direttiva...

«Diciamo che già dal primo gennaio prossimo e, quindi, in anticipo rispetto al termine ultimo del marzo 2013 indicato dalla Ue, in Italia i pagamenti della Pubblica amministrazione dovranno essere corrisposti entro il limite dei 30 giorni, oppure 60 giorni nella sanità, Asl, ospedali eccetera. Entro novembre sarà presentato un decreto legislativo quindi, mi auguro in tempi brevissimi. L'Italia dal primo gennaio comincerà a rispettare e a pagare regolarmente il lavoro che le imprese svolgono per lo Stato. Una situazione insoste-

nibile se si considera che oggi le fatture vengono saldate in media dopo 180-190 giorni; ma non mancano ritardi che arrivano fino a 4 anni. Mi auguro solo che non ci siano strani artifici da parte del governo italiano per non mantenere questo tipo di impegni».

Per arrivare a questa svolta, lei ha portato avanti senza sosta una campagna di sensibilizzazione cavalcata e sostenuta anche dal «Giornale»...

«Certo, perché un provvedimento di tale portata, che può finalmente rimettere in moto l'economia ricreando un circolo virtuoso di produzione, lavoro, pagamenti e, quindi, giusta riscossione di tasse, deve venire ben compreso da funzionari pubblici, cittadini, e anche dai magistrati, chiamati in causa dalla direttiva per intervenire in modo sanzionatorio, dato che in caso di mancato pagamento sono previsti interessi di mora all'8 per cento. Secondo la direttiva il giudice ha anche un termine massimo di 90 giorni per emettere un decreto ingiuntivo. Ecco perché, una volta compresa, la direttiva deve essere attuata con rigore da tutte le parti in causa».

Ma resta il problema del debito pregresso degli Stati, non solo dell'Italia, nei confronti delle imprese...

«È un problema non da poco, considerato che in tutta Europa sono 180 miliardi di euro e solo in Italia ben 90. Ecco non vorrei che in alcuni Stati, Italia compresa, si pensasse di far bella figura con Bruxelles non mettendo a bilancio i debiti pregressi. Capisco bene che c'è un problema di patto di stabilità, ma è anche vero, e questo sarà il mio prossimo passo, che occorre far comprendere ai colleghi della Comunità che i debiti con le imprese ci sono, vanno pagati e sarebbe un errore strategico, oltre che culturale, intervenire con artifici vari sulla contabilità di Stato per non farli apparire in bilancio».

Che cosa intende per errore strategico?

«Intendo dire che i tempi impongono un cambiamento radicale, anche di mentalità, nei rapporti tra Stato e imprese. Non si possono chiedere sacrifici senza concedere una contropartita. È iniquo. E non si può continuare tragicamente, come si è fatto in questi anni, a puntare sulla finanza e sui servizi, tralasciando tutti questi meccanismi che potevano tradursi in una politica industriale. L'unica politica in grado di rimettere a ripartire realmente i Paesi è di ridare respiro a un mercato comunitario di mezzo miliardo di persone».



IN ANTICIPO
Versamenti da gennaio ed entro trenta giorni

ATTESA
Vediamo come Roma recepirà il tutto

BENEFICI
Così si ridà respiro al mercato comunitario



ETERMINATO Il vicepresidente della Commissione Ue, Antonio Tajani (LaPresse)